

*Ricordati (tu che sei figlio spirituale) che Giuda ha tradito quando si è sottratto agli sguardi del suo Maestro. Ricordati inoltre che il tuo padre spirituale per te similmente all'apostolo conosce i dolori del parto, gli attacchi dei demoni scatenati contro di lui, poiché i demoni si vendicano sul padre spirituale, dice Nilo l'Asceta, e vanno a turbarlo di giorno e di notte, suscitando, a suo danno, le calunnie, le difficoltà, i pericoli.*

## LA PATERNITA' SPIRITUALE NEI PADRI DEL DESERTO E NELLA TRADIZIONE ORTODOSSA [1]



Nella foto: Lo **geronda Efraim** del Sacro Monastero Ortodosso-greco **di Filotheou** al Monte Athos (Grecia)

“Considera gli anni delle generazioni che furono... Chiedi a tuo padre, ai tuoi anziani e te lo diranno (Deut. 32, 7)” Per prima cosa, è necessario chiarire che per il cristiano ortodosso esiste un solo ed unico Maestro Spirituale che altro non è se non lo Spirito Santo, il Consolatore, lo Spirito di Verità, che il mondo non può ricevere in quanto resta a lui invisibile ed inconoscibile. Tuttavia, a voi, diceva il Signore ai suoi Apostoli e, per mezzo loro a tutti coloro che crederanno in Lui, voi lo conoscerete poiché dimorerà con voi e sarà in voi... Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho insegnato... Vi condurrà alla verità... Senza lo Spirito Santo, nessuno può ricevere l'illuminazione spirituale, nessuno può contemplare i misteri, nessuno può ricevere la grazia deficiente, niente potrà essere mutato e trasformato, nessuno può insegnare, nessuno può essere Padre Spirituale.

(...) I Padri del Deserto, questa schiera di uomini amanti di Dio, hanno vissuto e meditati i comandamenti divini, notte e giorno. (E) per dimostrare quanto fosse dura e difficile la lotta, i Padri usavano questo detto: "Dai il tuo sangue e riceverai lo Spirito". Perciò sono divenuti Maestri e Padri Spirituali, alimentando la stirpe dei Pneumatofori, degli autentici pastori, poiché hanno raggiunto la semplicità del cuore

posseduta dai bambini ricordata nei Vangeli. "Beati i cuori puri... e tutti coloro che, ininterrottamente, nelle profondità dell'animo, meditano il Nome glorioso del Signore Gesù, scrivono i Padri teofori Callisto ed Ignazio.

(...) "Il Padre Spirituale, dice san Basilio il Grande, è colui che non vive più nella carne, ma guidato dallo Spirito di Dio, divenendo figlio di Dio, ad immagine del Figlio di Dio. Un simile uomo può essere chiamato spirituale". Per essere un Padre spirituale... bisogna aver sanato e padroneggiato le proprie passioni, prima di illuminare gli altri. In una parola, bisogna avere ereditato, prima di distribuire.

(...) Se interroghiamo i Padri del deserto su come deve essere il padre spirituale, essi, al pari di Abba Poemen, risponderanno: "Colui che istruisce un altro deve essere perfettamente santo e privo di passioni. Non bisogna assolutamente costruire la dimora del vicino lasciando in rovina la propria. Colui che è maestro e non realizza niente di ciò che insegna, è simile ad un pozzo che disseta e lava ciò che lo circonda pur essendo colmo di ogni genere di impurità".

Abba Ipeiechio diceva che colui che insegna per mezzo delle opere e non con le sole parole, è il vero sapiente... San Nilo (l'asceta) afferma che colui che è ancora immerso nelle passioni non può essere una guida spirituale.

(...) "Poni attenzione, dice san Nilo, alle parole (del tuo padre spirituale) "ponitelo innanzi", poiché i progressi del discepolo saranno rapidi se quest'ultimo è costantemente sotto gli occhi del suo maestro. Il continuo spettacolo dei buoni esempi imprimerà delle simili immagini nelle più aride ed indurite anime..."

(...) Il Maestro Spirituale è indispensabile, dice Cassiano il Romano, per colui che vuole praticare l'arte spirituale. Se per le arti e le scienze umane dobbiamo ricevere delle lezioni, istruirci, per quanto tali cose siano alla portata delle nostre mani, dei nostri occhi, delle nostre orecchie, se quindi abbiamo bisogno di un maestro capace che ci diriga, non è forse una follia voler apprendere l'arte spirituale senza un Maestro, essendo essa l'arte più difficile, un'arte nascosta, invisibile, che soltanto chi ha il cuore purificato può apprendere? Fallire in tale arte non è una semplice sconfitta, ma perdizione dell'anima e morte eterna.

(...) "Quando troviamo tali maestri, dice Nilo l'Asceta, i discepoli devono rinunciare a se stessi e alla propria volontà, al punto da non differenziarsi da un corpo inanimato, di essere come la materia plasmabile nelle mani dell'artista...Poiché in tale modo il Maestro fa progredire i discepoli, che non lo contraddicono mai, nella virtù".

"Non ti illudere credendo di saperti guidare da solo nelle cose spirituali, consiglia Abba Poemen. Sottomettiti ad un anziano e lasciati guidare in tutto". Un altro Padre del deserto, introducendo un novizio gli diceva: "Fratello, fai come il cammello. Caricati delle tue imperfezioni e lasciati guidare da un Padre spirituale sulla via che egli conosce più di te".

"Se vogliamo criticare le soluzioni che utilizza il maestro, non ci sarà alcun progresso, poiché ciò che al discepolo può sembrare privo di importanza e persino insensato, dice ancora san Nilo, in verità è cosa buona. Colui che è un artista e chi non lo è, giudicano differentemente l'opera d'arte. Il primo ha come regola la conoscenza, l'altro la somiglianza".

(...) Da ciò che abbiamo scritto sin qui, apprendiamo che non esiste altra via certa se non quella di confessare ogni pensiero ai Padri che hanno il dono del discernimento, di ricevere da loro soli la condotta nella virtù, di non affidarsi mai al proprio giudizio... Poiché confessarsi a qualcuno che non possiede il discernimento, che non ha esperienza, mette a rischio di perdizione ambedue le anime. Abba Poemen consiglia di non affidare la propria confessione a chi risulta sconosciuto alla nostra coscienza.

Abba Cassiano e i suoi discepoli resero visita ad Abba Mosè (un vecchio brigante divenuto uno dei più grandi santi del deserto) e lo interrogarono sulla confessione dei pensieri. Mosè rispose loro: " È buona cosa, figli miei, non nascondere i propri pensieri ai Padri e confessarli francamente e sinceramente. Non bisogna ascoltare il proprio giudizio, ma sottomettersi, senza esclusione alcuna, a quello dei Padri. Non bisogna confessare a chiunque i segreti del cuore, ma a degli anziani divenuti spirituali, che sanno discernere, che hanno la stima di molti e non soltanto i capelli bianchi. Molti sono coloro che si fissano sulle cose esteriori e rivelano i loro pensieri; al posto della guarigione trovano la disperazione, a causa dell'inesperienza di chi li ascolta".

[1] di p. Ambroise Fontrier – Tratto dalla rivista ortodossa “La Pietra” (Anno IV – n. 3-4 – Luglio-Dicembre 2000